

PANTELLERIA I—SOLA NEL MEDITERRANEO: ATLANTE DIGITALE DEL TERRITORIO

PhDs Mattia Baffari
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

cisterne

PhDs Mattia Baffari

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli“

PhDs Mattia Baffari
Dottorato di Interesse Nazionale
in Design per il Made in Italy (DEMIT):
Identità, Innovazione e Sostenibilità

Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria

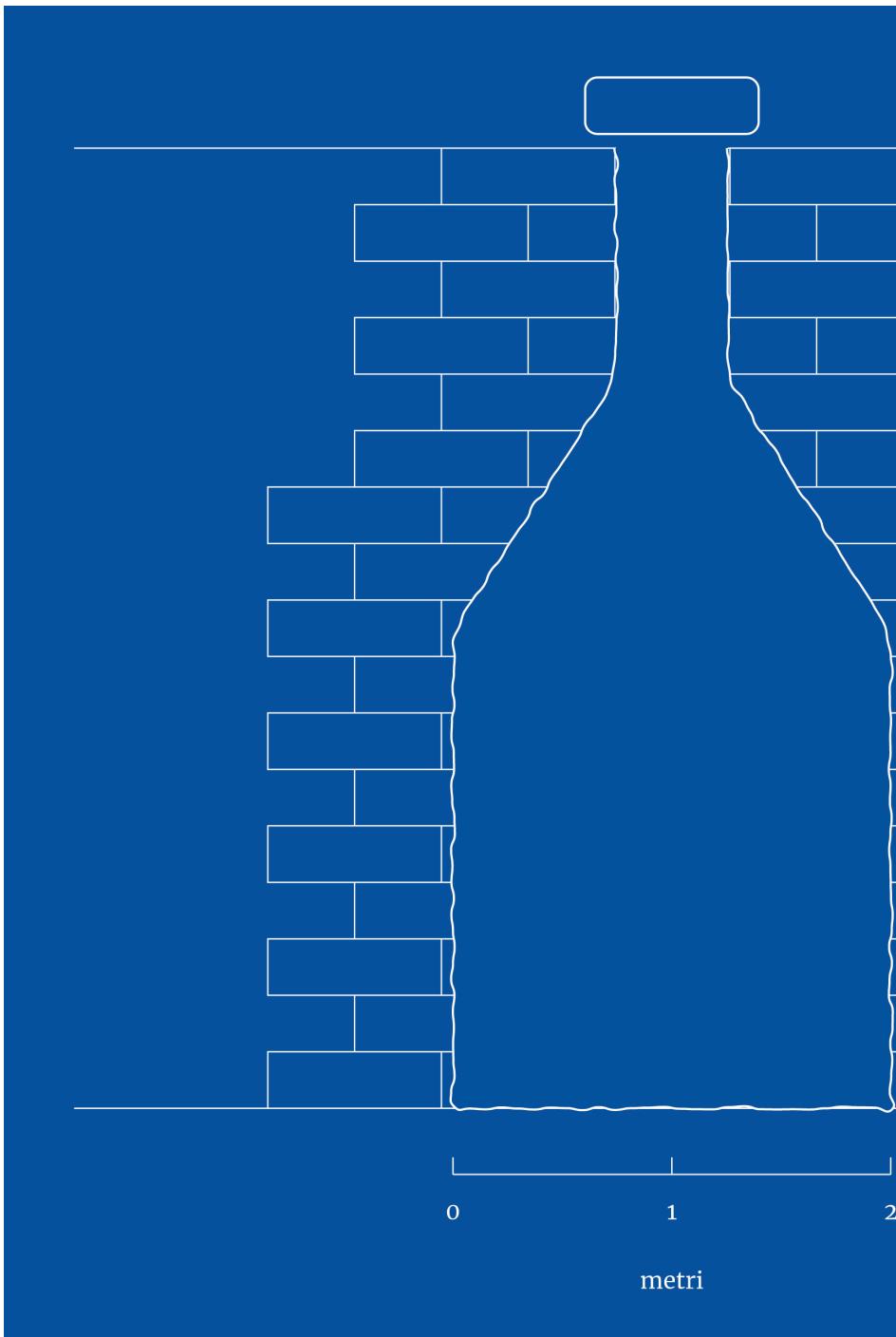
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Dipartimento di Architettura
e Design (DADI)

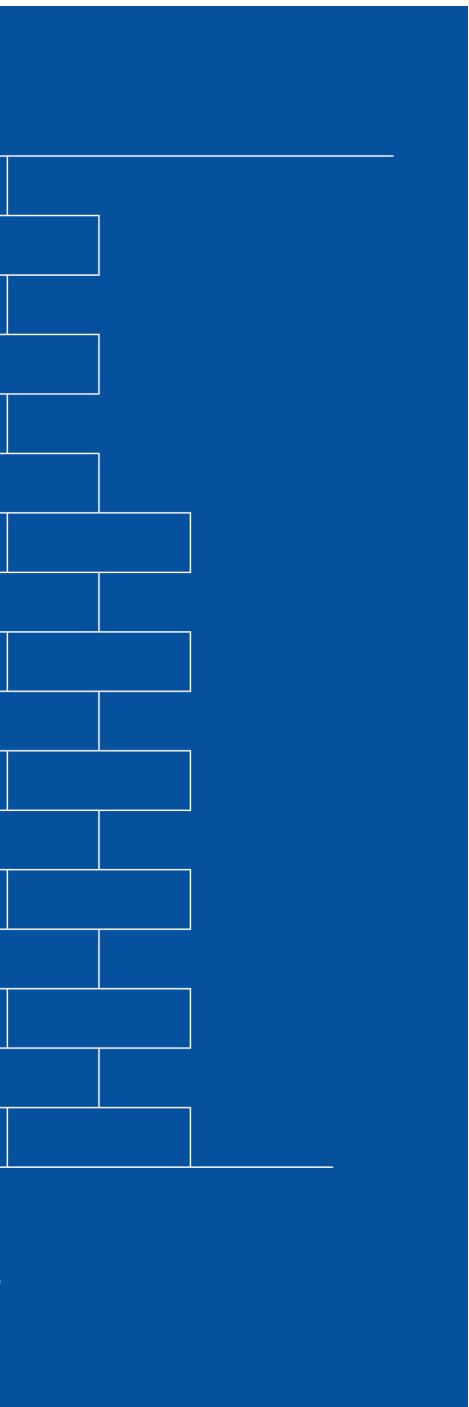
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura (D'Arch)

Scuola universitaria professionale
della svizzera italiana
Dipartimento ambiente costruzioni
e design (DACP)
Istituto Design (IDe)

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

cisterne





Mattia Baffari (2025), struttura tipica
di una cisterna punica, CC BY-NC-ND 4.0

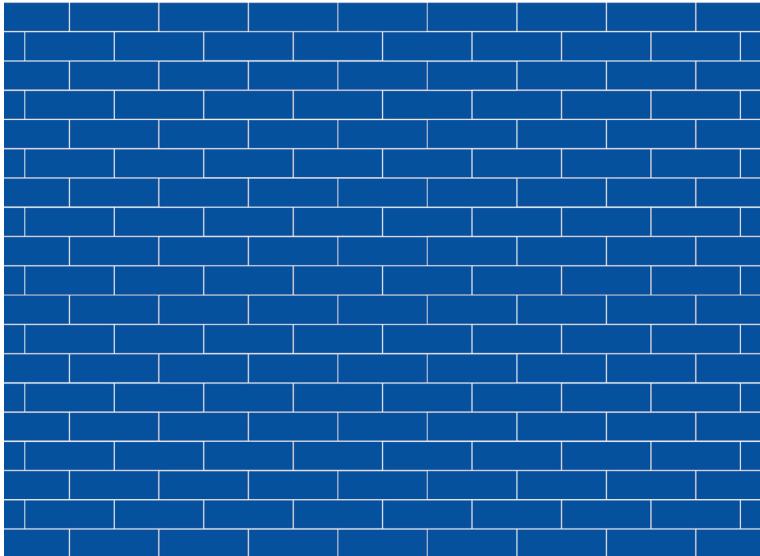
La raccolta dell'acqua a Pantelleria

cisterne—Il rapporto dei Panteschi con l'acqua è sempre stato un rapporto complesso. Infatti, data la natura del territorio (molto permeabile), le uniche fonti di acqua dolce, storicamente, sono state le cisterne e le **buvire**. Le prime sono particolari elementi del paesaggio, ancora oggi molto diffusi, che convogliano l'acqua piovana raccolta dalle cupole dei dammusi. Invece, le buvire sono dei pozzi di acqua salmastra presenti lungo la costa. Si formano quando l'acqua piovana penetra nel suolo e si mescola con l'acqua marina. Data la diversa densità delle acque, l'acqua dolce rimane in superficie, e può essere facilmente raccolta con un secchio. Se l'acqua del pozzo entra in contatto con rocce calde, come nel caso della buvira in località Gadir, si riscalda.

cenni storici—Essendo l'isola priva di qualsiasi fonte di acqua dolce, l'unico modo per consentire lo sviluppo di insediamenti umani è stata la costruzione di cisterne sotterranee (**ipogee**) per la raccolta dell'acqua piovana. Le prime cisterne documentate sono quelle puniche, usate dagli studiosi come indicatori per analizzare la presenza punica sul territorio. Queste cisterne presentano una struttura tipica dalla forma allungata e stretta (**campanulata** o **a bottiglia**) con una pianta generalmente rettangolare, che si restringe man mano che si sale verso l'alto, culminando con un'apertura sul livello del suolo. Quest'ultima veniva coperta con delle lastre in pietra su cui veniva ricavata un'apertura per accedere alle risorse di acqua dall'alto. La tecnica di costruzione è l'**isodoma**, che prevede l'utilizzo di blocchi di pietra regolari, disposti uno sopra l'altro in file di altezza uguale, leggermente



Mattia Baffari (2025), canaletta per la raccolta dell'acqua piovana,
CC-BY SA 4.0



Mattia Baffari (2025), tecnica costruttiva isodoma, CC-BY SA 4.0

sfalsate l'una dall'altra. Le pareti venivano impermeabilizzate con diversi strati di rivestimento: un primo strato di intonaco; un secondo di *cocciopesto* (un materiale ottenuto mescolando frammenti di anfore, tegole e mattoni) e un secondo di intonaco.

altre strutture—Nel tempo, la struttura delle cisterne ha subito dei cambiamenti, includendo (oltre quella campanulata) le seguenti strutture:

- * *Cisterne a volta* (probabilmente di influenza romana).
- * *Cisterne quadrangolari-rettangolari, a pozzetto*
e *a pozzo* (più recenti).

Generalmente, i panteschi distinguono tra le *cisterne inbalzate* (con lastre di tufo che coprono la cisterna), considerate più antiche, e *cisterne indammusate* (con una struttura a volte, che ricorda quella dei dammusi), ritenute più recenti e moderne.



Mattia Baffari (2025), esempio di cisterna a pianta rettangolare,
parzialmente sotterranea, CC-BY SA 4.0

